

(continua dalla prima)

Il mercato del frumento tenero è influenzato dalle dinamiche internazionali. La produzione mondiale nel 2019 secondo le più aggiornate indicazioni dell'IGC dovrebbe attestarsi a 727 milioni di tonnellate ed essere superiore del 4% circa rispetto al livello del 2018; a crescere sono soprattutto i raccolti della UE (+12% rispetto alla campagna precedente) e dell'Ucraina (+16%). Anche le scorte finali di granella registrano un incremento; in tal modo i prezzi mondiali sono risultati in flessione, così come anche quelli nazionali, in riduzione di oltre 10 punti percentuali nell'ultimo trimestre.

Il mais ha evidenziato un incremento annuo del 7% delle superfici che hanno raggiunto 632 mila ettari, recuperando lievemente rispetto al minimo storico registrato nel 2018 (591 mila ettari circa). Anche i raccolti sono aumentati (+2,5% sul 2018) ma senza replicare la performance positiva delle superfici a causa del calo delle rese unitarie. Sono stati raccolti 6,3 milioni di tonnellate nel 2019 ma le rese sono scese a 10 t/ha contro 10,5 t/ha del 2018. Il calo delle rese è da ricondurre alle basse temperature e l'abbondante piovosità registrata nel mese di maggio che hanno compromesso maggiormente i raccolti di Lombardia e Veneto.

I raccolti mondiali si attestano a 1,11 miliardi, in flessione dell'1,6% rispetto al 2018; calo da ricondurre in larga misura a USA e Argentina. Allo stesso tempo, l'IGC prevede un lieve aumento della domanda mondiale e una contrazione delle scorte. A livello globale infatti i prezzi del mais sono aumentati. I listini nazionali al contrario rimangono piuttosto instabili e nel quarto trimestre 2019 risultano in calo di oltre 6% punti percentuali su base annua.

Il calo nazionale dei raccolti di mais in atto da alcuni anni ha determinato una consistente crescita della domanda di granella estera da parte dell'industria mangimistica. Tra gennaio e novembre 2019 le importazioni sono aumentate dell'11,8% su base annua.

La produzione mondiale di riso nel 2019 si attesta a 499 milioni di tonnellate, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. In aumento sono indicati i consumi (+1,1 per 495 milioni di tonnellate) e gli stock (+2,2% per 177 milioni di tonnellate).

Secondo i dati ancora provvisori dell'Ente Nazionale Risi, in Italia la superficie seminata per il 2019 si è attestata a 220.027 ettari, l'1,3% in più rispetto al 2018. A crescere sono state soprattutto le aree destinate ai risi lungo B (+3,3%) e dei medio-lungo A (+2,2%), mentre sono arretrate le superfici a risi tondi (-2,4%). In termini produttivi, nel 2019 sono stati raccolti 1,49 milioni di tonnellate, poco meno di 23 mila tonnellate in più rispetto al 2018.

L'import continua a crescere. I volumi di riso importati tra gennaio e novembre 2019 sono aumentati del 25% su base annua, sostenuti da importazioni di riso semigreggio (+60%, per un volume di 85.500 tonnellate) proveniente in larga misura dal Pakistan (+81%, per 51.200 tonnellate) al contrario, le importazioni di riso lavorato sono risultate in flessione del 12% per l'introduzione della clausola di salvaguardia per le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar2 di riso del tipo Indica. Tuttavia, dal Myanmar sono aumentate le importazioni dei risi lavorati del tipo Japonica, che non sono soggette al pagamento del dazio (2.150 tonnellate tra gennaio e novembre 2019 contro solo 125 tonnellate nello stesso periodo del 2018).

- **olivicola:** la produzione in netta ripresa rispetto all'anno precedente, seppur lontana dall'essere considerata di "piena carica". L'incremento produttivo a livello nazionale è stato di dimensioni inferiori alle aspettative a causa delle immane avversità atmosferiche (eccessivo freddo in fase di fioritura seguito dall'arrivo improvviso del caldo durante l'allegagione, estate calda e secca, autunno con forti venti e temporali e fenomeni di cascola). Nei primi 11 mesi del 2019, le importazioni italiane di olio d'oliva sono cresciute del 9,8% in quantità, a fronte di un calo del 12,2% del valore; le esportazioni italiane, invece, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al livello dei primi 11 mesi del 2018 in volume, ma sono diminuite in valore (-8,5%). Le dinamiche dei listini spagnoli si sono riverberate anche sui consumi nazionali: nel 2019 la spesa domestica complessiva indirizzata all'acquisto di olio extravergine di oliva è diminuita del 2,9% su base annua, malgrado i volumi acquistati risultino in discreto aumento. I prezzi medi alla GDO sono in sensibile contrazione (-5 punti percentuali nell'ultimo trimestre su base annua).

#### • Allevamenti

- **bovino da macello:** contrazione dell'offerta nazionale: secondo i dati di macellazione dell'Istat da gennaio a novembre mancherebbe il 3,8% della carne bovina rispetto allo scorso anno. Intanto le importazioni di carni fresche dei primi 11 mesi 2019 si attestano a +2,8% rispetto all'analogo periodo del 2018; per le carni congelate, invece, dopo la crescita del 2018 si registra un ritorno alla norma con un -9%.
- **pollo:** dopo le difficoltà del primo scorcio dell'anno e la ripresa nel terzo trimestre, il mercato è tornato in calo nel quarto trimestre. L'offerta abbondante ha incontrato una domanda debole, con prezzi in flessione a partire dal mese di ottobre. In flessione anche i consumi domestici: dell'1% i volumi mentre la spesa resta però in crescita (+0,6%) grazie ai prezzi che nella fase distributiva mostrano dinamiche positive. Bene gli elaborati e i prodotti a valore aggiunto (+10% in volume), scarso l'interesse per il tacchino (-7,7% i volumi).
- **coniglio:** continua il declino dei consumi, quasi -17 punti percentuali a fine anno; ne consegue una contrazione della produzione e un ridimensionamento dell'import (-2,7% il volume tra gennaio e novembre).
- **suini:** la corsa dei prezzi iniziata a metà anno è proseguita ininterrottamente sino alla fine del 2019 (anche se sembra perdere slancio a inizio gennaio). Con le dinamiche internazionali fortemente condizionate dalla domanda cinese, anche il settore italiano ha risentito del sensibile aumento delle quotazioni internazionali dei suinetti e della carne suina fresca, di cui l'Italia è importatrice netta. L'andamento dei consumi della carne suina segue le dinamiche delle principali categorie di carne, per cui in genere si può osservare una tendenza positiva durante la prima parte dell'anno, in corrispondenza dei mesi invernali, e un calo degli acquisti nel periodo estivo. Per la carne suina fresca gli acquisti nel 2019 sono diminuiti dell'1,2% in valore rispetto al 2018. Al contrario la spesa per i salumi è cresciuta dell'1,3%, con variazioni poco consistenti dei volumi.

Le esportazioni delle "preparazioni e conserve suine" (categoria che da sola incide per l'86% sul valore dell'export totale del settore) nei primi undici mesi del 2019 risultano in aumento in valore (+0,9%), ma sostanzialmente stabili in volume (-0,4%). In particolare, si evidenzia il calo delle esportazioni dei "prosciutti disossati, speck e culatelli" (-1,9% in valore e -1,4 in volume), che rappresentano circa il 41% in valore delle esportazioni del settore suinicolo italiano. Di contro crescono le esportazioni di salumi e insaccati (+4,2 il valore e +2,5% i volumi).

- **uova:** acquisti domestici in lieve aumento in volume (+0,4%) ma con una spesa più contenuta (+0,3%), fenomeno dovuto al leggero ridimensionamento del valore delle uova da galline allevate in gabbia arricchita. A trainare il comparto sono le uova di galline allevate a terra (che rappresentano quasi il 60% del valore della spesa per uova) con +15% in volume e +12% in valore, mentre perdono notevolmente appeal quelle da galline allevate in gabbia (-22% in valore e -26% in volume)
- **lattiero caseario:** dinamica positiva sul mercato interno, determinata dalla ripresa dei prezzi di tutti i principali formaggi della tradizione italiana, soprattutto i duri (+4,8%), che hanno spinto al rialzo anche il prezzo del latte alla stalla. In particolare, nel corso dell'ultimo trimestre gli allevatori italiani hanno mediamente percepito 40,10 euro/100 litri (iva esclusa, senza premi qualità) pari a 2 euro/100 litri in più rispetto allo stesso periodo del 2018 (+5,2%).

Il fattore trainante per il settore è sempre la domanda estera: dopo il rallentamento del 2018, l'export di formaggi e latticini italiani ha ripreso a correre nel corso del 2019 facendo registrare variazioni a due cifre nei primi undici mesi del 2019, nei volumi e nei valori, ma i dazi Usa hanno già esplicito il loro effetto pernicioso nei primi mesi 2020.

- **latte:** nella Ue la produzione dovrebbe aumentare solo dello 0,5% rispetto al 2018, a causa del rallentamento della produttività e della minore disponibilità di mangimi. Questa situazione ha sostenuto il prezzo medio del latte alla stalla nell'UE (Regno Unito incluso), che nel 2019 si è attestato ad un livello di quasi l'8% in più rispetto alla media 2015-2018.

Consigliere di turno preposto alla vigilanza del Mercato dei Cereali per il mese di marzo:

**Mario Soffientini**

Direttore responsabile: Maurizio Floris  
Autorizzazione Tribunale di Milano n° 599 del 18/09/1948  
Stampato in proprio presso la sede dell'Associazione Granaria di Milano

# IL MERCATO DEI CEREALI



UFFICI – MERCATO - RICEVIMENTO CAMPIONI

tel. 02 3675 0890 - [www.granariamilano.org](http://www.granariamilano.org) - Via Cesare Lombroso 54 - 20137 Milano - mail: [segretario@granariamilano.it](mailto:segretario@granariamilano.it)

## CORONA VIRUS – CI TOCCA DA VICINO

Il *Giallone* non può e non vuole partecipare al dibattito sull'approccio al corona virus, talora a febbre alta, fra eccessivisti e prudentivisti. Gli orribili neologismi stanno il primo per coloro che ritengono eccessive le reazioni ed i provvedimenti adottati dalle pubbliche autorità, il secondo raggruppa gli animatori del "non si sa mai, meglio essere prudenti".

Il *Giallone* si limita a evidenziare le conseguenze già subite ed altre che potrebbero aggiungersi: la sospensione delle riunioni di mercato, fatto avvenuto in rarissimi precedenti accadimenti e la necessaria indecisione sulle iniziative già calendarizzate ad inizio primavera: il convegno sulla mediazione oggi e la terza edizione del Cemi.

Vi informeremo, assecondando, con senso di responsabilità, le indicazioni che perverranno da chi di dovere, certamente auspicando da una parte chiarezza e tempestività, dall'altro il superamento dell'emergenza e soprattutto degli effetti sui colpiti.

## ISMEA – IL 2019 DEL SETTORE AGROALIMENTARE

La pubblicazione del rapporto Agriosserva sul quarto trimestre 2019, offre all'Ismea la possibilità di tirare le prime fila sull'andamento del settore agroalimentare italiano nel 2019.

L'incipit pone in luce la debolezza congiunturale che dovrebbe persistere e aggravarsi anche nel corso del 2020 per le restrizioni alla circolazione di merci e persone, conseguenti al corona virus, preceduto ed accompagnato dalle fatiche comportate dalle sanzioni, dalla brexit, e magari da qualche conflitto che non sarebbe male ricordare oltre alla Libia.

- **L'agricoltura:** secondo le prime stime, l'agricoltura ha chiuso il 2019 con una flessione della produzione (-1,3%) e del valore aggiunto (-2,7%), addebitabili principalmente alle sfavorevoli condizioni climatiche. Le produzioni che hanno subito flessioni rilevanti sono state quelle relative a frutta, cereali, zootecnia e uva da vino. Al contrario, l'annata 2019 è stata positiva per l'olio – sebbene i livelli produttivi siano ancora molto al di sotto della normalità.

- **L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco** ha seguito un trend notevolmente migliore rispetto al manifatturiero, chiudendo l'anno con un +3% sul livello del 2018 (dati corretti per gli effetti di calendario), variazione più alta tra tutti i settori di attività economica. L'andamento è stato molto positivo nei primi mesi del 2019 (fino ad aprile), poi è seguito un periodo di stabilità, con un incremento notevole a settembre e un andamento più stagnante verso la fine dell'anno.

- **Le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari nel 2019** sono arrivate a quota 44,6 miliardi di euro, il 5,3% in più rispetto al livello raggiunto nel 2018, allo stesso tempo le importazioni del comparto sono cresciute a un ritmo inferiore (+1,4%) arrivando a 45,5 miliardi di euro; il deficit commerciale, di 879 milioni di euro, è migliorato di circa 1,6 miliardi rispetto al risultato del 2018. Le destinazioni più dinamiche sono state quelle extra-europee, gli USA in primis, che con 4,6 miliardi di euro e un +11,1% sul 2018 si confermano la terza destinazione dell'agroalimentare Made in Italy.

L'analisi dei dati disaggregati per prodotto, disponibili fino al mese di novembre, rivela un andamento positivo del valore dell'export per quasi tutti i comparti, a eccezione di quello della frutta e degli oli. Assai dinamiche le esportazioni di bevande, in particolare acque minerali e acqueviti e liquori. Ma è troppo presto per sapere quale sarà l'effetto dei dazi aggiuntivi in vigore da novembre 2019 sui prodotti italiani: liquori, formaggi stagionati DOP e alcuni tipi di elaborati di carne suina esportati negli USA.

- **La spesa delle famiglie italiane per prodotti alimentari:** cresciuta dello 0,4% rispetto al 2018, un deciso rallentamento dei consumi delle famiglie nella seconda metà dell'anno, che ha ridimensionato lo slancio del primo semestre quando lo scontrino era cresciuto dell'1,1% su base tendenziale.

La stagnazione dei consumi alimentari in casa non è un più un fatto congiunturale ma è ormai di un fenomeno strutturale che riguarda il cambiamento dei modelli di consumo e degli stili di vita, piuttosto che il livello di reddito disponibile. Modelli di acquisto più razionali in grado di contenere gli sprechi e l'incremento dei pasti "fuori casa" determinano la dinamica dei consumi domestici.

Si conferma una maggior disponibilità alla spesa per le bevande (+1,7%) piuttosto che per i generi alimentari (+0,2%). A fare da traino ancora i prodotti a Largo Consumo Confezionato (LCC, +1,9%) cui è dedicato sempre più spazio negli scaffali nella grande distribuzione, mentre per i prodotti freschi sfusi la spesa si continua a contrarsi (-3,1%).

- **Le filiere in sintesi:**

- **cerealicola,** nel quarto trimestre 2019 i listini segnano recuperi su base annua solo per il frumento duro, mentre si contraggono i prezzi di frumento tenero, orzo, riso e mais.

Il raccolto nazionale 2019 di frumento duro è diminuito del 7,1% su base annua, scendendo a 3,8 milioni di tonnellate, contro 4,1 milioni di tonnellate nel 2018, dinamica da attribuire sia alla flessione delle superfici (-4,3% per 1,22 milioni di ettari nel 2019) sia al calo delle rese a ettaro (-3,0% per 3,1 t/ha). La campagna è stata particolarmente difficile per alcune regioni del Nord e del Centro Italia.

A livello mondiale, le informazioni dell'International Grains Council1 (IGC), indicano una flessione dei raccolti di frumento duro nel 2019 del 7,3% rispetto all'anno precedente, che scendono a 34,3 milioni di tonnellate. Al calo produttivo corrisponde un lieve incremento della domanda che si attesta su volumi superiori all'offerta determinando la contrazione globale delle scorte. È in considerazione di questi andamenti che va contestualizzato l'incremento annuo delle quotazioni all'origine registrato nel quarto trimestre del 2019.

Tra gennaio e novembre 2019 le importazioni di granella di frumento duro sono aumentate rispetto ai primi undici mesi del 2018 del 31,9% in volume, arrivando a più di 2,2 milioni di tonnellate, e del 32,4% in valore, sfiorando 577 milioni di euro.

Anche la produzione nazionale del frumento tenero è risultata in flessione nel 2019 rispetto all'anno precedente (-2,2% per 2,7 milioni di tonnellate) a causa del calo di pari entità delle superfici, mentre le rese sono rimaste sostanzialmente stabili. (continua in quarta)

